

un foglio contenente le ultime e decisive intenzioni del senato, e con queste andò alla corte del sultano in sulla fine del mese di gennaio. Espose le sue commissioni ai ministri imperiali, nè parevano scontenti delle proposizioni, e già venivano alla conclusione del trattato; quand' ecco un nuovo articolo v' introdussero, per cui declinarono tutte le concepite speranze di accomodamento. Volevano, che la repubblica si assoggettasse a pagare al gran-Signore un tributo annuo di dieci mila ducati. Il Malipiero non aveva facoltà di acconsentirvi; perciò chiese tempo, per consultarne il senato e riceverne opportune istruzioni: ottenne intanto un armistizio di due mesi.

Ma tutto il maneggio fu reso inefficace dalle trattative di pace, che stavansi negoziando e che di poi si conchiusero, tra il re di Ungheria e il gran-Signore. Per le quali trattative il re cedeva al sultano tutte le conquiste, che questo aveva fatto nell' Ungheria; ed il re di Napoli veniva ad essere compreso con loro in un' alleanza reciproca contro i rispettivi nemici.

Fatta questa lega, Mahomet con più ardore di prima si preparò a continuare la guerra coi veneziani: entrò in comunicazione secreta con Ferdinando re di Napoli, sapendo che nell' animo era nemico di loro, e concertarono il piano della guerra da farsi. Avvenimento veramente maraviglioso, che due principi cristiani si collegassero al turco, per fare con esso causa comune contro i cristiani.

C A P O XXV.

Morte del doge Vendramin: elezione del successore.

A questi avvenimenti sopravvisse di poco il doge Andrea Vendramin: egli morì a' 6 di maggio del medesimo anno 1478, ed ebbe sepoltura nell' arca della sua famiglia, ai Servi. Fu eletto